LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 22 Luglio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 174

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea: sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La reverenza delle Somme Chiavi.

Telegrammi da tutto il mondo annunciano che la morte di Leone XIII ha commosso gli animi quasi a lutto universale. Se ciò è spiegabile per le doti personali del defunto Pontefice, esprime anche in questa età di scettici e di liberi pensatori, non essere indebolita la *reverenza delle Somme Chiavi*, per cui Dante Alighieri ghibellino immortalava la potenza morale del Pontificato religioso.

L'espressione di questa reverenza negli Stati esteri e nelle più lontane Regioni del mondo rende testimonianza dell'efficacia del Cattolicismo, se perfino tra Popoli di diverse credenze si vogliono rispettati Missionari e Rappresentanti dell' autorità suprema del Vaticano.

* * *

La *reverenza delle Somme Chiavi* è sentita in Italia non ostante lo scisma politico per cui le turbe credenti, dopo il venti settembre 1870 in ossequio al Pontificato rinunciarono volontariamente al diritto di essere rappresentate nell'assemblea massima della Nazione. Difatti in ogni Regione italica, cittadini di ogni ordine compartecipano da ieri al lutto delle plebi sinceramente cattoliche, dimostrando così che l'Italia, nè per odio verso una sètta intollerante, nè per le dottrine vere od utopistiche della *modernità* ha potuto abdicare alle credenze ereditate dalle trascorse generazioni.

L'Italia d'oggidì è sempre cattolica di sentimento e di consuetudini, essendo migliaia e non milioni quegli Italiani che altri culti professano. Quindi crediamo alla commozione che secondo i telegrammi destò nelle più cospicue città, oltre che in ogni umile paesello l'annuncio funereo.

* * *

Anche il Governo italiano, conscio dei sentimenti del Popolo e comprendendo gli obblighi che gli spettano davanti il mondo, diede già saggio di *reverenza alle Somme Chiavi* coll'impartire ordini precisi ai Prefetti e ad ogni altra Autorità regia, affinchè ne' prossimi giorni sia osservato il lutto e sospese le feste che per qualsiasi ragione fossero state predisposte. E l'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, da palazzo Braschi e da quello della Consulta, emanò già ordini per la libertà e sicurezza del Conclave, di ciò avvertendo il Camerlengo di Santa Chiesa. Nè v'ha dubbio che il Governo italiano cui supremamente deve interessare l'elezione di un Papa che lasci sperare almeno tal *modus vivendi* tra Vaticano e Quirinale da non escludere la speranza di conciliazione futura, con uffici presso Cardinali e anche presso Ambasciatori delle Corti estere cercherà di influire sulla scelta del successore di Leone XIII.

Ieri già indicammo i nomi di due Eminentissimi che hanno nomea di essere ossequienti a casa Savoia, e da odierni telegrammi rilevasi che anche Potenze estere, amiche od alleate dell'Italia, a mezzo dei propri Ambasciatori, favorirebbero tra i Cardinali *papabili* chi si mostrasse meno intransigente.

E tutte le odierne dimostrazioni di reverenza al Pontificato religioso, e le disposizioni savie e prudenti del nostro Governo, come anche dei Governi alleati, ci confortano a sperare che dal prossimo Conclave potrà venire un aiuto alla pace interna dell'Italia.

G.

L'ultimo bollettino di Lapponi.

Ecco l'ultimo bollettino redatto dal professore Lapponi dopo la morte di Sua Santità:

20-7-903 (ore 16 1/2) — Dalle ore 10 di stamane la depressione delle forze è andata sempre più accentuandosi. Il polso è divenuto rapidamente filiforme, ineguale, intermittente. Verso mezzodì la tosse frequente e inane ha dato luogo al rantolo bronchiale; la coscienza s'è mantenuta lucida fino verso le ore 15. Alle ore 15.40 il Santo Padre è entrato in agonia e alle ore 16 ha reso a Dio la sua grande anima.

Leone sul letto di morte.

La «presa in consegna».

Nella camera ove giace il Papa, recitano l'ufficio dei morti quattro Penitenzieri dell'ordine dei minori conventuali che si danno cambio ogni quattro ore.

Presso il letto ove si trova la salma, montano due guardie nobili in bassa uniforme. Intorno al letto ardono sei grossi ceri! altri quattro ceri stanno sopra l'altarino. Il Pontefice è collocato sul letto, col camauro e la mozzetta rossa. Un lenzuolo lo copre fino al petto, sul volto ha un velo di seta. Nelle stanze precedenti e nelle seguenti a quella del Papa, stanno guardie nobili.

Alle ore 9 il cardinale Oreglia, seguito dai monsignori Pericoli, De Bisagni, Rizzi, Nossi, Passerini entrò nella camera del Papa. Monsignor Marzolini scoprì il volto del cadavere; indi i monsignori Bisleti e Marzolini fecero la formale consegna della salma e dell'appartamento al Camerlengo cardinale Oreglia. Si lesse l'atto della consegna e si fece l'inventario degli oggetti a cui si apposero i sigilli.

Le guardie nobili si sono sostituite con altre, in grande uniforme rossa.

Il cardinale Oreglia si recò nella sala degli arazzi ad annunziare ai cardinali la presa in consegna. Quindi i cardinali si adunarono nella sala del Concistoro.

La imbalsamazione.

Roma 21. Il dottor Lapponi, assistito da quattro medici del Vaticano, procedette alla imbalsamazione della salma; operazione complessa, minuziosa, che richiese ben cinque ore, dalle ore 17 alle 22 circa.

Fecero prima iniezione di un soluzione antisettica nell'arteria femorale, spingendola per tutto il sistema vascolare. Quindi aprirono le cavità toracica e addominale e asportarono i visceri che, entro un vaso di vetro sigillato, saranno collocati in un loculo apposito nelle grotte del Vaticano.

Le cavità furono imbottite con carbone finamente triturato, formalina, cotone, sostanze balsamiche ed erbe aromatiche. Dopo ciò, fecero per la carotide sinistra un'altra iniezione. La Salma poi fu ravvolta in bende impregnate di sostanze aromatiche e rivestita con gli abiti pontificali. Domani resterà esposta nell'anticamera pontificia, e alla sera si trasporterà in San Pietro.

Durante queste operazioni, fu trovato un litro di liquido bianco nella pleura; ciò vuol dire che la diagnosi dei medici era giusta.

Mentre i medici (Lapponi, coadiuvato dai quattro medici dei palazzi apostolici Saluzzi, Masciarelli, Battistini e Capparoni) procedevano alla imbalsamazione; nelle sale attigue cardinali e prelati oravano.

LE CONDOGLIANZE ED IL LUTTO

a Roma

Roma, 21. — I comandanti delle guardie nobili, della guardia palatina d'onore, della guardia svizzera e dei gendarmi si recarono a far una visita di condoglianza al cardinale camerlengo. Questi, nel vedere il conte Camillo Pecci, comandante della guardia palatina, lo ha abbracciato e piangendo gli presentò a sua volta le più sentite condoglianze.

Tutti i sovrani e quasi tutti i capi di Stato del mondo civile hanno telegrafato le loro condoglianze; sono giunti pure moltissimi dispacci di principi, alti prelati, comuni, associazioni ed istituti cattolici.

Roma, 21. — Continuano a rimanere socchiusi moltissimi negozi compresi quelli degli israeliti.

Dopo un'acqua torrenziale, è ritornato il sole. La città ha la sua fisonomia ordinaria. Biglietti stampati colla scritta: *chiuso per lutto mondiale* furono distribuiti dai giornali clericali e dai parroci.

La maggior parte dei negozi ha limitata la chiusura agli sportelli e alle vetrine; Parecchi manifesti di circostanza furono pubblicati da associazioni cattoliche.

Innanzi alle chiese si notano gruppetti di gente intenta a leggere l'avviso del cardinale vicario annunciante la morte del pontefice.

Nei quartieri popolari squadre di giovani ascritti ai circoli cattolici distribuiscono cartellini da appiccicarsi ai portoni delle case o dei negozi.

In piazza San Pietro e attorno al Vaticano si trovano circa duemila soldati d'armi diverse. Nella parte esterna perlustrano grossi pattuglioni di cavalleria. I soldati si cambiano ogni quattro ore.

La truppa rimarrà sino alla proclamazione del nuovo Papa per la tutela dell'ordine pubblico e per la libertà del Conclave.

Per tutte le vie della città, ma specialmente nelle vicinanze del Vaticano, girano e urlano i rivenditori di cartoline e di fazzoletti col ritratto del Papa.

«E gli strilloni gridano il nome dei tanti giornali, i quali anche oggi hanno fatto edizioni speciali.

A proposito di giornali, certo riuscirà curiosa la notizia che per l'occasione del Papa anche l'on. Zanardelli ha voluto divenire giornalista. Infatti la comunicazione della *Gazzetta Ufficiale* riguardante la morte del Papa fu redatta di tutto pugno dal presidente del Consiglio dei ministri.

Il lavoro fatto dal telegrafo per i giornali nei giorni in cui il Papa è rimasto fra vita e morte, è stato addirittura enorme: nella sola giornata di ieri si incassarono oltre cinquantamila lire!

La riunione dei cardinali.

Roma 21. — I cardinali di curia e quelli italiani residenti in diocesi, venuti a Roma iersera e stamane, si sono riuniti questa mattina nella sala del concistoro, per concertarsi sulle disposizioni preparatorie per il conclave. I cardinali vestivano tutti l'abito di lutto cioè la cappa violacea.

Si assicura che il primo argomento posto in discussione fu il quesito se il conclave si debba tenere a Roma o fuori. La deliberazione di tenere il conclave a Roma sarebbe stata presa senza opposizione, all'unanimità.

Si calcola che entreranno in conclave circa sessantadue cardinali fra Italiani e stranieri, vale a dire tutti, meno l'australiano Moran, che trovasi in viaggio e non potrà giungere in tempo. Nella riunione di stamane i cardinali nominarono un prosegretario del conclave, e ciò per lasciare al nuovo papa la nomina del successore di mos. Volpini, cioè la scelta definitiva del segretario concistoriale e del Sacro collegio, che funge di diritto da segretario del conclave.

Dopo la congregazione, i cardinali ricevettero, nella sala del concistoro, gli ambasciatori d'Austria - Ungheria, Francia e Spagna e il ministro del Portogallo che presentarono al Sacro collegio le condoglianze dei loro Governi per la morte di Leone XIII.

Le origini del Conclave.

L'istituzione del Conclave è dovuta ad un caso abbastanza strano. Alla morte di Clemente IV, nel 1268, i cardinali adunati a Viterbo non si mettevano mai d'accordo per scegliere il nuovo pontefice. Erano già trascorsi più di due anni e mezzo e sempre la Chiesa romana rimaneva senza capo. Invano San Bonaventura ed altri personaggi illustri imploravano gli elettori e li eccitavano a procedere all'elezione. Allora il capitano Raniero Gatti, cui era affidata la custodia del palazzo vescovile nel quale erano adunati gli elettori, ne chiuse le porte e le finestre, impedendo ai cardinali la uscita; furono negati loro i viveri; erano ridotti a pane e acqua, e pertanto non era eletto il papa. Visto l'inclemenza del tempo si arrivò perfino a scoprire il tetto per esporre gli elettori alla pioggia e alle intemperie. Allora si decisero ad un compromesso che condusse dopo 2 anni, 9 mesi e 7 giorni di vacanza della sede apostolica, all'elezione di Gregorio X.

Innocenzo V ammise il sistema di clausura così originalmente inventato dai viterbesi e Clemente VI nel Concilio di Lione, decise che il pontefice doveva essere eletto in un Conclave dove ogni cardinale non poteva avere con sè che due inservienti, chierici o laici. Nel pranzo come nella cena non potevano avere che un sol piatto insieme a ciò che è necessario al condimento; di più dovevano dormire in un dormitorio comune usando di semplici cortine o tende intorno al letto. Col tempo queste prescrizioni furono mitigate.

Nel paese dove nacque il Papa.

Carpineto 21. — Il Consiglio Comunale, adunatosi stamane, dopo una breve e commovente commemorazione del Papa fatta dal sindaco cav. Rizzardi, ha deliberato di inviare a Roma una rappresentanza affinchè assista ai funerali. Ha deciso inoltre di celebrare un solenne funerale nel trigesimo della morte di abbrunare per un anno il banco della Presidenza, di sopprimere per questo anno qualunque festa popolare, di presentare un *album* di condoglianze alla famiglia Pecci e di fare una solenne commemorazione a Carpineto nel giorno dei funerali.

L'eredità del Papa.

Secondo l'*Italie*, il Pontefice ha lasciato 35 milioni di sostanza. Pio IX, invece, ne avrebbe lasciati 70

Un monumento a Milano.

L'*Osservatore cattolico* di Milano ha aperto una sottoscrizione per erigere un monumento a Leone XIII. Esso sorgerà nella basilica di S. Ambrogio, dirimpetto a quello di Pio IX. L'arcivescovo cardinal Ferrari è alla testa dei sottoscrittori, con L. 500.

È sempre nidiate!

Anzi: più che nidiate, stormi, eserciti addirittura di articoli!... E tutti sulla questione dei nidi e dell'articolo quarto dello statuto che il signor Francescutti-Bianco formulò per le società da lui suggerite allo scopo di proteggere gli uccelli in genere e i loro nidi in particolare.

Ne abbiamo ricevuti:

dal maestro signor Giovanni Belfi di Trasaghis in risposta al maestro signor De Caneva di Codroipo (del quale pubblicammo un articolo nel n. 158);

dal maestro E. Fornasotto e dalla *Maestra rurale* di Vattelapesca e dal maestro si gnor Giambattista De Caneva di Codroipo e dal signor Silvio Boccato di Aviano, in risposta all'ultimo scritto del sig. Luigi Francescutti - Bianco da noi pubblicato nel n. 166.

Ma come fa un giornale politico ad ammanire tanto lusso di articoli, sopra un argomento che non è *sentito* dalla universalità?.. E se lettori ci mandassero a far benedire... con tutti i nidi!... Questa la preoccupazione nostra; perchè non vorremmo che il pubblico se ne stancasse, anche per la lunghezza di certe risposte, e per inevitabile ripetizione di concetti e di frizzi che il rispondere in tanti, all'insaputa l'un dell'altro, ad un solo articolo, necessariamente porta. E queste repliche e contro repliche, quante altre non potrebbero poi generare?..

Altro guaio che queste creature novelle risentono sempre più degli... odi paterni, e ciascun articolo si fa più personale dell'altro...

Perciò, visto e considerato che gli uccelli per adesso non nidificano, e si può appettare la ventura primavera;

visto e considerato che sta per iniziarsi il periodo della Esposizione e dei congressi, nel quale, argomenti che più attraggono e interessano reclameranno lo spazio del giornale;

visto e considerato infine, che almeno durante questo periodo conviene mostrare che nel Friuli forte e gentile (come ci vanno adulando i forestieri) non vi sono logomachie personali, ma tutti uniti e concordi — oh che bellezza!.. — stiamo innalzando il livello del nostro benessere, della nostra coltura, della nostra *coscienza*; abbiamo decretato e decretiamo di rimandare tutte queste risposte ed altre che ci venissero, al prossimo inverno o al più tardi alla successiva primavera. Facciamo una sola eccezione, per

un fatto personale

del maestro di Codroipo signor De Caneva, e con la seguente sua lettera dichiariamo chiusa, almeno sul nostro giornale, la polemica, degenerata un po' troppo in palleggiamento, di frizzi e di barzellette, di sarcasmi... e anche di qualcos'altro

La dibattuta questione.

Io aveva promesso che non sarei più ritornato sull'argomento; ma la *promissio boni viri* deve questa volta patire eccezione, perchè il sig. Francescutti-Bianco mi copre di tali contumelie che non posso nè debbo tenermi addosso, e perchè ancora voglio svelare di quali armi si serva il detto signore per combattere quella ch'egli chiama crociata. E incomincio da queste.

Il sig. F. - B. adunque improvvisandosi professore di filologia, sale in cattedra — *pardon* — in bigoncio, e di lassù, a noi ignorantissima gente inetta e incosciente e disgraziata per giunta, tuona: « *Vi dirò io, o signori, cosa* (sic) *significa spionaggio* ». Indi, aperto il dizionario dei sinonimi del Tommaseo dice... quanto abbiam letto nell'ultimo suo articolo. Io però debbo rammentare a questo sbagliato professore di filologia che, in polemica, quando si fanno citazioni è debito di lealtà il riportare queste integralmente e non castrarle a proprio uso e consumo, per ingannare la gente grossa, non già chi si ride dei norcini e dell'arte loro nobilissima. Egli passa sotto si-

---

APPENDICE 29

A Villa Oliveta

Il costume militare e l'alto berretto di pelo lo avevano talmente trasformato che i servi non lo riconobbero più e l'introdussero nuovamente nel gabinetto di Rolando Molère.

Il conte misurava a gran passi la stanza. Quando Goffredo entrò, sotto le spoglie militari non lo riconobbe, sulle prime, ma il suo errore fu di breve durata.

— Signore — disse Goffredo — Eccomi ancora qui... Vedo, dalla vostra sorpresa, che non mi aspettavate...

— Proprio così — rispose subito il conte. — E meno ancora ci capisco della vostra mascherata!...

— Conte di Molère!... non è una mascherata la mia... Questa divisa ha fatto il giro di tutta l'Europa, sotto la danza di palle e di bombe, e s'è molte volte tinta del mio sangue... Voi certo non la potete conoscere, perchè portaste il vostro braccio a servire lo straniero... se foste rimasto in Francia, ben sapreste che la divisa francese non ha mai sofferto insulti senza vendicarli!

— Signore!... E perchè me lo dite?...

— Dovreste comprenderlo...

— Ah! graziosa!... Un duello!?...

— Non potete rifiutarlo, conte di Molère... Ora non è un paesano, ma un cavaliere della legione d'onore che domanda riparazione ad un cavaliere di S. Luigi.

— Volete dunque battervi con me?

— Spero che la pusillanimità vostra non arriverà sino a rifiutarlo.

— Signore!... La soddisfazione che mi chiedete l'avrete subito...

— In guardia, dunque!...

— Come?... Un duello a corpo a corpo? soli, qui, in una stanza?... ma è un assassinio, quello che proponete...

— Sarebbe forse ciò che meglio potrebbe convenirvi — disse Goffredo lentamente, staccando le parole e guardandolo in faccia.

Il conte, colpito in pieno petto, sentì la sua audacia abbandonarlo; pure trovò la forza di rispondere:

— E vorreste alludere?...

— Il sangue versato quando la campana d'allarme suonò non fu versato per mano di Roberto.

— Quest' accusa...

— Conte di Molère!... Smentitela con l'arme in pugno, se vi dà cuore. Io mi rimetto al giudizio di Dio!... Di che temete?!... Forse perchè non si tratta più di scivolare tra le rocce e di confondersi nelle tenebre, ma di battersi qui, alla luce del sole, con un pugnale alla mano, a petto nudo?...

Un momento il conte rimase silenzioso, coll'occhio a terra, sembrando ricercare qualche espediente.

— Aspettate due minuti — disse, in fine, movendo verso la porta di fondo,

— Non crediate sfuggirmi, conte!

— Nè voi — disse il conte con un sorriso equivoco. — Il duello avrà luogo.

— Che cosa andate dunque cercando? Le vostre armi?

— No: i testimoni... — e sorrideva malignamente.

I testimoni del conte di Molerè erano il comandante della gendarmeria e il procuratore del re di Bordeaux che, mandati a prendere di carriera, giunsero qualche tempo dopo, sorpresero Goffredo nella stanza del conte di Molère, pallido d'indignazione vedendo come il conte protraesse di troppo il tempo stabilito per battersi. Piombarono sopra di lui e lo dichiararono in arresto per ribellione armata, e per porto d'arma insidiosa. E avevano una tale fretta di incarcerarlo, che appena appena gli potè ottenere il permesso di recarsi fino all'Oliveta a cangiar di vestiti e dar qualche ordine.

* * *

L'uomo più forte può nell'isolamento abbattersi; ma se, colpito da una avversità si trova intorno cuori fedeli, egli si solleva, come un albero di giunco sbattuto dalla bufera. — Durante il tragitto fino all'Oliveta, Goffredo ebbe il tempo di rimettersi così che rientrando alla villa era perfettamente calmo, e nessuno pensò che un nuovo dolorosissimo avvenimento fosse venuto a turbarlo.

Scrisse alla figlia quanto gli era accaduto, non nascondendole nulla, e si diresse quindi verso la camera del forastiero, ospite da due giorni nella villa...

Questi, vedendo entrare Goffredo, si accorse che qualche cosa di grave lo turbava. Goffredo gli disse tutto.

— Comprendo il vostro dolore, e vi prendo più parte che non crediate.

— Il mio dolore — rispose Goffredo colla sua solita franchezza — ha le sue radici altrove, inoltre.

— Che volete dire?

— Il mio dolore ha cagione anche in voi.

— In me?

— Sì.

— Parlate.

— Io non vi conosco, non so perchè vi nascondiate, non cerco saperlo... Vorrei lasciarvi qui nella mia famiglia, dove ci potreste restare senza timore...

— Lo so, amico — lo interruppe vivamente lo straniero, prendendogli una mano e serrandola fra le sue con riconoscenza.

— Ma.. e giudicatene pur da voi medesimo: posso lasciare la mia figliuola sola qui con persona che non conosco?

— Comprendo — mormorò l'ufficiale. — Comprendo il vostro scrupolo e l'approvo.

— Ah! signore!... sapete quanto mi costa oggi chiudervi la porta della mia casa!... — sclamò Goffredo commosso.

(Continua)

lenzio queste parole: « *I bambini si dànno per gran dispregio l'uno all'altro il titolo di spione* »: e queste: « *Un bambino fa la spia alla madre rivelando innocentemente i ripeschi di lei.* » Or se il bambino che fa ciò innocentemente, *fa la spia* perchè non si dirà che fa altrettanto il fanciullo che coscientemente accusa i compagni? E se per sentenza del Tommaseo (ciò che il F.-B. prudentemente si guarda dal citare) *la delazione è l'atto più che l'abito di riportare cose vere o credute vere perchè ne segua condanna e pena*, io domando se non sia delatore il fanciullo che rapporta al Sindaco il nome del compagno che manomise una nidiata perchè ne segua, se non a lui, al padre, l'ammenda. Nè si venga a dire che quello del delatore era un mestiere e un mestiere d'altri tempi e di gente prezzolata; chè il Tommaseo cui il F.-B. cita sconciamente mutilato e a sproposito, dice: « *La delazione può esser non mestiere, ma non può esser cosa più vile* ». E fa ancora le viste, questo signore, di non vedere che « *rapportare e rifischiare e riportare e riferire possono essere eufemismi di fare la spia* ». O che si crede costui di conoscere lui solo il dizionario del Tommaseo? E non basta. Pietro Fanfani che in fatto di lingua e di filosofia la sapeva, la Dio mercè, un sin sin più lunga del F.-B., alla voce *Spia* dà tra le altre, questa testuale definizione: « *Chiunque riferisce le cose altrui* ».

Così stando le cose, fintantochè il F.-B., non abbia provveduto a che i dizionari sieno rifatti in modo che non vi si abbiano più a leggere di sì orribili definizioni io continuerò a pensare che chi fa quanto è prescritto dall'art. 4 è, fuori d'eufemismo, spia e delatore; e se sia far professione di idee medioevali l'escludere questo mestiere dalla scuola, come voglio io, o l'introdurlo come vuole F.-B.; se sia incoscienza la mia o la sua, giudichi chi è ancora in possesso del senso comune. Sono arciconvinto che disposizioni come quelle dell'art. 4 siano a loro posto in una caserma addetta agli agenti della p. s., ma in una scuola no, assolutamente no. La scuola elementare non ha l'incarico di fabbricar siffatti arnesi.

Il sig. F.-B. — bontà sua — mi dà dell'incosciente e del medioevale, dice che sono ignorante, che mi manca « coltura civile » che sono insegnante affatto inetto, che è rammaricante ch'io sia preposto all'educazione dei fanciulli; per poco non mi dà del corruttore della gioventù, e, compreso di sacro orrore, novello Meleto o Licone, getta il grido d'allarmi: « Videant e provideant consules!... ». Egli non finisce la formula dei « Patres conscripti », ma si capisce bene, che nell'intenzione sua c'era anche il resto, cioè: « ne quid schola detrimenti patiatur ». E questo « videant », tradotto in volgare e convenientemente parafrasato verrebbe essere, nè più nè meno, che un solenne mònito alle Autorità dalle quali dipendo, significante: Spazzatevi, o Signori, spazzatevi d'attorno codesto maestro incosciente e peggio, se vi sta a cuore la salute delle generazioni venture! — Per un Maresciallo in pensione, non c'è malaccio, a dir il vero. Intanto io son qui col pover' a me di vedermi recar avanti di dì in dì la coppa letale della cicuta. Ah, dopo « il lungo studio e il grande amore » ch'io, meschino, ho creduto fin qui d'aver esercitato tra i banchi della scuola per un discreto numero d'anni, non mi sarei mai aspettato un tiro tanto...... « socratico »; ma mi conforta il potermi appellare alla popolazione in mezzo alla quale insegno e a quelle in mezzo alle quali ad insegnare mi sono trovato. Io sono d'accordo col sig. F.-B. su ciò che riguarda la protezione degli uccelli, all'infuori di quell'articolo che non mi va; e, perciò solo, il venir a dire tutte queste belle ed edificanti cose a me, che in fin dei conti, egli non conosce, io non so se sia atto da gentiluomo o da ciompo. Invece di andar frugando tra i sinonimi del Tommaseo per sofisticare sul significato di « spia », il F.-B. doveva frugar tra gli scritti educativi dell'illustre Dàlmata per vedere se gli venisse fatto di trovar qualche cosa in sostegno del suo articolo; ma naturalmente avrebbe frugato invano. Un « Corneade » come il F.-B. non essendo per me autorità competente e tale da farmi accettare l'articolo suo, io ho ripetutamente domandato e a lui e al Belfi avessero la compiacenza di dirmi il nome del pedagogista o dell'educatore che avesse lasciato detto o scritto qualche cosa che possa approvare la disposizione di quell'articolo. Se l'avessero fatto, io forse sarei potuto passare nella lor sentenza; ma alla mia domanda essi si mostrano sordi, e, invece di rispondere se ne stettero muti come pesci, eglino stessi che propongono di far rinchiudere me ed i miei compagni in un istituto di sordo-muti.

Si possono dare amenità più esilaranti?... E ci dànno anche dei ciechi; ma, che Dio v'aiuti, chi non sa vedere gli inconvenienti che possono derivare dalle disposizioni di quell'articolo, non solo è cieco, ma *cerchiato ha il senno di fredda tenebra.* — « *Lungi dal maestro il fomentare l'invidia fra gli allievi, e ricevere le accuse, quando non si trattasse di grave ingiuria avuta da qualche compagno* ». Così dice Paolo Vecchia e dice anche che « *è generalmente biasimevole che il Maestro dia a qualche monitore l'ufficio di tener nota degli alunni che discorrono o sono in altra maniera indisciplinati, potendone venir astio fra condiscepoli, desiderio di vendette ed altrettali sentimenti ai quali la scuola non deve mai porgere la menoma occasione.* » Lascio vedere a chi ha occhi se maggior astio o maggior desiderio di vendetta possa nascere dalle delazioni alle quali sono tenuti gli scolari che giurarono colle mano sul vangelo... dell'art. 4.o. Ma evidentemente Paolo Vecchia è un incosciente e un disgraziato medievale; ed è *rammaricante constatare* ch'egli abbia scritte queste cose per corrompere i maestri, i quali, alla lor volta, corromperanno i loro alunni.

Rammento d'aver letto negli scritti di Erminia Fuà-Fusinato un episodio di scuola nel quale una alunna s'alzò volontariamente ad accusare se stessa d'una grave mancanza commessa da una sua sorella minore, perchè le sarebbe dispiaciuto che venisse severamente castigata lei, che per la tenera età, era forse inconscia del male che aveva fatto. La maestra potè scoprire subito la pietosa, la generosa menzogna e, commossa, punì l'autoaccusatrice con un bacio affettuoso. E la Fuà-Fusinato soggiunge press'a poco: « Queste sono le *sole* delazioni che non si devono punire ». E negli stessi scritti ricordo d'aver letto che « chi denunzia un compagno nella scuola, tradirà l'amico nella famiglia e nella civil società » (orrore!!!...); e che « tutte sieno punite le menzogne e le delazioni » (ahi, sventura!!!...). Va da sè che anche l'illustre e benemerita donna che dorme il sonno eterno in Campo Verano non poteva essere che una incosciente se si lasciò cadere dalla penna siffatte enormità... Ma in nome d'Iddio chi è codesto Minosse da strapazzo che s'arroga il diritto di « giudicare e di mandare » secondo gli talenta senza capir boccicata in fatto d'educazione?

Giuseppe Giusti fu scrittore di cose educative se non in quanto tradusse due capitoli del Montaigne sull'educazione dei figliuoli; ma non c'è maestro, io credo, che non sappia apprezzare gli aurei consigli ch'Egli dà a Giovannino Piacentini in quella notissima lettera dove, tra l'altro, si legge: « guardati dal far osservare ai superiori le mancanze degli altri.. Ti sia sempre nella mente che compiacersi dal male dei nostri simili è crudeltà; rivelarne i difetti è malignità; riportare i fatti o i discorsi dell'amico per nuocergli è perfidia. Ecco la sentenza del « Maresciallo in pensione » un altro incosciente, un altro codardo un altro favoreggiatore. Peccato però che l'Autore del « Congresso dei Birri » non possa ritornare di là « unde negant redire quemquam » per istaffilare colla sua satira civile quest'alba di secolo nella quale la protezione degli uccelli si esagera fino al punto di compilare statuti con articoli inconsulti come quello in questione, mentre una maestra, un maestro che sieno fatti bersaglio alle solite ingiustizie, ai soprusi, alle enormità che tutti conoscono, non trovano, molte volte, un cane che li protegga. Ma andate là, perdio, che siete semplicemente ridicoli.

E quando questo « Maresciallo in pensione » sentenzia che il suo art. 4.o è fonte di civile educazione, vien fatto di domandarci: Chi è questo Carnèade che nel campo educativo sputa sì pazzi assiomi e li propone quali temi da svolgersi su « La Scuola Friulana »? Ma c'è poco da sudare, Maresciallo mio bello; il tema è già bell'è svolto, e chi lo svolse fu Gabriele Compayré, autorità competente se altra mai; Egli che raccomandò ai maestri di far comprendere agli alunni, indovini un po'?.. « l'orrore della delazione ». E noti che qui non si tratta di quella tal delazione là de' tempi andati; il Compayrè parla di scuole e di scolari e di maestri, eppure non si perita, — sciagurato! — di adoperare la parola « delazione ». Ahimè! quanti incoscienti al cospetto del « Maresciallo in pensione! » (V. Gabriel Compayrè — « Cours de pedagogie »).

Ed ora, come si dovrann'elle chiamare le surricordate gentilezze onde il signor Francescutti-Bianco colmò me ed i colleghi che come me la pensano? Ecco: io, per me, non saprei bene; ma Giosnè Carducci le chiamerebbe « l'oltracotanza dell'ignoranza ».

Giambattista De Caneva.

Per le grandi manovre nel Veneto.

Il *Giornale Militare* pubblica le norme tecniche ed amministrative per la esecuzione delle prossime grandi manovre.

Il Re passerà la rivista delle truppe nei rispettivi luoghi di radunata, ciò il Partito Azzurro a Padova il Partito Rosso a Belluno.

Il Direttore delle manovre sarà il tenente generale Saletta.

Pelle informazioni alla Stampa è assegnato il colonnello di statomaggiore Barone.

Del partito « azzurro » è comandante il tenente generale Fecia di Cossato; della quinta divisione è comandante il tenente generale Perrucchetti; della sesta divisione il tenente generale Cortese.

Divisione di Cavalleria, gen. Sapelli.

Brigata di lancieri generale Lorenzi, brigata cavalleggieri generale Sartirana.

Del « partito rosso » è comandante il tenente generale Gobbo; della 9.a divisione il tenente generale Bisesti; della 10.a il tenente generale Radicati.

Divisione di milizia mobile: tenente generale Grillenzoni.

Brigata di di cavalleria: generle Berta. Seguono i comandi di sottordine.

Le grandi manovre si svolgeranno nel territorio del V corpo d'armata dal 28 agosto al 6 settembre.

Orribile delitto a Genova.

Genova 21. — Oggi verso il tocco, tre sconosciuti si recarono in via Montaldo nell'osteria di certa Rosa Pepetto, sessantenne. Dopo aver mangiato e bevuto, i tre si avventarono contro la padrona e la servente, una ragazza venticinquenne, sgozzandole orribilmente. Lo scopo del delitto pare debbasi attribuire a furto, perchè la Pepetto aveva fama di danarosa. Infatti tutti i mobili vennero trovati scassinati; dai tiretti mancavano denari, titoli e numerosi oggetti di oreficeria, notoriamente posseduti dalla Pepetto. La questura appena ebbe scoperto il duplice assassinio si pose sulle traccie dei colpevoli; ma finora le ricerche riuscirono infruttuose.

Violento nubifragio a Pinerolo.

Torino 21. — A Pinerolo si scatenò ieri sera un violento nubifragio. Una furiosa grandinata tra Pinerolo e San Pietro di Villemina distruggeva i vigneti: l'inondazione convertì la strada comunale in un torrente impetuoso, alto circa un metro. Una donna fu travolta dalla corrente: ogni tentativo di salvataggio fu inutile, e la infelice affogò. Più tardi, ritiratesi le acque, reduce da una festa una carrozza ribaltò in un fosso che correva limaccioso ed impetuoso. Si salvarono i padroni e scomparve ed affogò una serva ventenne. Ambedue i cadaveri furono ritrovati a notte tarda.

Da Cormons.

— I drammi dei matrimoni irregolari.

Una povera donna, certa Amalia Colautti di Filippo, pertinente a Mariano e domiciliata a San Giovanni di Manzano della vostra Provincia si maritò anni fa col solo vincolo ecclesiastico in Italia, e precisamente a Corno di Rosazzo.

Un anno dopo, fu vilmente abbandonata dal marito e lasciata con una creaturina. Il marito poi, forte della legge s'ammogliò poscia legalmente in Germania con altra donna, e la disgraziata Colautti perdette allora ogni speranza e dovette impegnarsi ad una lotta disperata per provvedere al proprio sostentamento e della sua creatura.

Adesso un brav'uomo, laborioso e onesto, preso da compasione per la povera donna, le si offre di sposarla. Senonchè il parroco di Mariano, Comune al quale essa appartiene, si rifiutò di rilasciarle le carte perchè — disse — considera la Colautti già legalmente maritata.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE.

— Società Dante Alighieri.

«Giovedì p. v. alle ore 5 pom. si radunerà l'assemblea dei soci della Dante» per l'approvazione del regolamento e la nomina delle cariche. Il numero degli inscritti è sessanta.

— Tentato suicidio.

Questa mattina il giovane Pussini Antonio d'anni 14 di Giuseppe, del Pulfero, tentò di suicidarsi, slanciandosi dal ponte di Tarcetta alto 10 m. nel sottostante torrente. Pare sia stato in preda ad un accesso nervoso per abuso di sostanze alcooliche.

Il padre apprese la triste nuova a Cividale, ove si trovava per affari.

— Una madre.

Ieri la contadina Sdrigotti Tranquilla in Modonutti di Orsaria, accortasi che la propria bambina, colla quale doveva recarsi a portare il desinare in campagna, correva pericolo su di una carretta trainata da un cavallo in fuga, slanciatasi per salvarla, ricevette un tal urto che la mandò a sbattere contro un gelso riportando la frattura di ambe le clavicole.

Fu accolta d'urgenza al nostro ospedale ed affidata alle intelligenti cure del chirurgo dott. Antonio Sartogo.

GEMONA.

— Chi è l'infelice vittima del treno.

22 *luglio.* — Il disgraziato che trovò morte sotto il treno (e del quale vi ho telefonato ieri) si chiamava Madussi Francesco detto Pittino.

Era sordo, ed inosservato transitava lungo la linea.

L'autorità fece le constatazioni di legge ed aprire una inchiesta.

PORDENONE

— Consiglio Comunale.

(gi.) — Il Consiglio Comunale si radunò in seconda convocazione lunedì alle ore 20 e mezza.

Erano presenti 16 consiglieri.

Aperta la seduta, il cons. De Mattia Giuseppe propone di sospenderla in segno di lutto, per la morte del Papa.

L'on. Sindaco non condivide l'opinione del proponente, quantunque abbia parole di riverente ammirazione verso il grande vegliardo.

Ciò provoca l'uscita del consigliere. De Mattia. La seduta però continua.

Il Consiglio autorizza la Giunta ad appaltare a trattativa privata i lavori di ristauro della cupola maggiore del Duomo.

Approva in seconda lettura il preliminare contratto e progetto della strada Val-Cellina.

Approva pure la domanda fatta dal signor Francesco Asquini di attraversare una strada com. con filo telefonico.

Sospende, per mancanza del numero legale necessario, di deliberare sulla domanda della Società Operaia per un sussidio a vantaggio dell'istituenda Società Pro-Infanzia.

Dopo animata discussione, il Consiglio delibera di concedere *due grandi medaglie d'argento* da conferirsi nel riparto Beneficenza e Previdenza dell'Esposizione Regionale di Udine.

La discussione non si fa meno viva sulla domanda della signora Maria Ferraris per l'erezione di un nuovo padiglione davanti il Caffè Cadelli; ma la domanda viene respinta con 11 voti contrari è 5 favorevoli.

Sull'istanza della ditta Vaselli per modificazione della linea di confine sul Corso Garibaldi, il Consiglio approvò la nomina d'una commissione composta dei signori: Roviglio cav. Damiano; Poletti Tiziano; De Carli rag. Luigi, perchè presenti in argomento proposte concrete.

Nominò poi a revisori dei conti il consigliere De Luca Vittorio in sostituzione del rinunciatario cav. Roviglio.

Si stava a questo punto per passare alla trattazione di argomenti in seduta segreta, quando si avvertì che c'erano altri due oggetti aggiunti in prima convocazione, e cioè: Sussidio straordinario alla Congregazione di Carità (II lettura), che fu approvato; e le dimissioni dei consiglieri comunali signori Battista Lucio Poletti e Sante Tomadini che furono accettate.

Il Consiglio si raccolse poi in seduta segreta, ed approvò la domanda di aumento di stipendio al bidello delle scuole elementari, aumentò pure lo stipendio all'assistente custode del cimitero urbano; e concesse una gratificazione al portalettere rurale Salvadori Sebastiano.

TOLMEZZO.

— Cronaca Giudiziaria.

Con sentenza in data d'oggi (21) questo Tribunale condannava De Antoni Innocente fu Giovanni d'anni 17, e De Antoni G. Batta fu Giovanni d'anni 14 alla pena di reclusione per giorni 15 ciascuno e nelle spese per l'imputazione di furto semplice di alcune gabbie di uccelli; e assolveva Casanova Maurizio per non provata reità: erano però chiamati a rispondere della maggiore imputazione di furto qualificato.

Condannava pure Durfeld Giuseppina fu Giuseppe d'anni 14 da Lubiana (Austria), detenuta a mesi 4 e giorni 7 e a L. 163 di multa complessivamente pel reato di truffa in contravvenzione all'art. 91 legge Pubblica Sicurezza per essere entrata nel Regno in seguito ad espulsione ordinata con Decreto Prefettizio.

PALMANOVA

— Il 79 Reggimento.

L'allocamento a Palmanova del 79.o Reggimento Fanteria dà alla città una animazione insolita. Si trovò alloggio a tutti gli ufficiali; in quanto ai soldati, qui ci sono disponibili caserme per altri reggimenti ancora!

La Banda del 79.o dà ogni sera concerto in piazza Vittorio E. che per la circostanza viene illuminata con le lampade ad arco.

L'esecuzione perfetta da parte dei bandisti, che entusiasmò la vostra cittadinanza, dove pure si ha di frequente l'occasione di sentire qualche cosa di buono; figuratevi se quì non doveva suscitare altrettanto, entusiasmo, qui dove ben di rado si ha la possibilità di gustare qualche scelto programma a perfezione.

Applausi scroscianti alla fine d'ogni numero, ogni sera il pubblico tributa al bravo maestro signor Ascolese Gennaro ed ai componenti la banda.

— Ieri sera, per la morte del Papa non venne eseguito il solito concerto della banda militare. Se non si riceveranno ordini in contrario stasera la detta banda svolgerà il programma che doveva eseguire ieri sera.

SPILIMBERGO.

— Un cadavere nel Tagliamento.

21 luglio. Questa mane nel Tagliamento presso Forgaria fu rinvenuto il cadavere di un ragazzo che fu poscia riconosciuto per certo Maccuglia Luigi d'anni 15 di Cavazzo Carnico *(vedi cronaca provinciale di ieri corrispondenza da Gemona).*

Egli il 19 corrente, mentre passava il fiume presso Trasaghis, fu travolto dalle acque e trasportato dalla corrente fino a Cornino, ove fu, come dissi, rinvenuto.

Una visita commentata.

Telegrammi da Vienna portano la notizia che l'ambasciatore d'Italia conte Nizza fece visita di condoglianza al nunzio Pontificio mons. Tuliani. Credesi che tale visita il nostro ambasciatore l'abbia fatta per ordine avuto dal Governo. Ad ogni modo, l'atto è vivamente commentato.

LA « DANTE ALIGHIERI ».

Il ministro Morin si è fatto socio perpetuo della Società « Dante Alighieri », ascrivendosi al Comitato di Roma,

Le proposte all'ordine del giorno del XIV Congresso di Udine riguardano il funzionamento dei Comitati, la esportazione dei libri italiani, e le pubblicazioni sociali.

Cronaca Cittadina

Il telefono della Patria porta il n. 150

Ai corrispondenti ed amici

raccomandiamo cose vecchie, ma spesso dimenticate:

mandarci notizie, molte notizie, brevi, brevissime, pronte;

curare l'ora d'impostazione, facendo sì che arrivino il più presto e in tempo utile;

valersi del telefono dove esiste e quando non sia possibile col mezzo della posta farci avere in giornata la notizia: il telefono porta il n. 150;

valersi anche del telegrafo, nei paesi dove il telefono ancora non funziona, e quando il fatto lo meriti e il corrispondente non sia più in tempo di spedire l'annuncio per lettera;

scrivere da una sola parte del foglio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 - 7 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	22 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	749.5	749.9	751.5	753.0
Umido relativo . .	73	53	71	—
Stato del cielo . .	cop.	misto	ser.	ser.
Acqua caduta mm.	—	1.0	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. N
Term. centig. . .	20.4	22.6	20.8	19.8

	Temperatura	
Giorno 21	massima	24.5
	minima	17.8
	minima all'aperto	17.5
Giorno 22	minima	14.2
	minima all'aperto	13.2

Venti moderati freschi fra nord e ponente. Cielo vario sull'Italia inferiore. Cielo vario con qualche pioggia e temporali altrove. Tirreno agitato.

— Vita militare.

Famea Odoardo, capitano 17.o reggimento fanteria, collocato in aspettativa speciale per la durata di un anno.

Panicali Pietro, capitano reggimento cavalleggeri di Saluzzo (comandato scuola di cavalleria) cessa di essere comandato come sopra.

Di Marsciano Ermes tenente reggimento cavalleggeri di Padova (comandato distretto di Udine) destinato distretto di Udine.

Padovan cav. Giuseppe capitano in posizione ausiliaria ed in servizio temporaneo al 7.o reggimento alpini cessa dal servizio stesso dal 16 agosto 1903.

Bertazzoni Francesco capitano in posizione ausiliaria distretto di Treviso, richiamato in servizio temporaneo presso il 7.o reggimento alpini, quale ufficiale addetto al magazzino di mobilitazione del battaglione Gemona dall'1 agosto 1903.

Notizie dell'Esposizione

Medaglia. — Il Comizio agrario di Padova ha messo a disposizione del Comitato esecutivo due grandi medaglie di argento donato, da consegnarsi al Riparto III. (agricoltura)

Gli oggetti da esporsi. — Continua l'arrivo di numerosi colli contenenti gli oggetti per l'Esposizione.

I signori espositori sono pregati di affrettare l'invio degli oggetti, e di venire essi stessi o di mandare persone di loro fiducia per metterli a posto.

* * *

Questa raccomandazione che ci viene comunicata, è ben giusta. Chi frequenti ora le gallerie dell'Esposizione, vi trova un tale incrocio di lavori, che si forma quasi il timore di una impossibilità materiale che tutto si trovi a posto col primo del prossimo mese, da cui non ci separano ormai che una diecina di giorni. Carri che giungono da ogni parte, facchini che si sbracciano e... si sgolano a scaricare, monti di casse e di pacchi d'ogni forma e genere e grandezza; coloritori che dipingono, artisti che decorano, giardinieri che compongono le fiorite zolle, soprastanti che sorvegliano e ricevono e trasmettono ordini. Tutte le gallerie presentano ingombri di casse; montagne di piatti si disballavano ieri nel salone della trattoria. Due colossali statue del Liso giunsero pure ieri, per la decorazione dell'ingresso principale, e si è preparata la *strada* per farle salire sui tozzi pilastri. Donne, e fra esse parecchie giovani formose e graziose, che fanno volare lunghe pezze di tele sotto le chiacchierine macchine da cucire. Tutto moto, tutto trambusto. Già i corridoi dell'edificio scolastico — pel quale finalmente si è trovato *il modo* della consegna al Comitato — sono anch'essi invasi da casse e cassoni...

Ad ogni ora che si metta piede là dentro, v'è qualche novità da osservare, Gli abbellimenti si moltiplicano. Mascheroni dalle bocche sbadiglianti lavorati alla brava ti guardano da ogni parte. Decorazioni s'improvvisano in alto, al suolo, dappertutto.

Avvolta nel *mistero* è ancora la fontana monumentale che stanno erigendo i Tonini. Porgono già quasi compiuti due eleganti chioschi in cemento del co. Antonio Romano e il terzo va completandosi. Ognora più grazioso si presenta quello del Canciani — Delser. Compiuti e graziosi sono quelli Banfi e Barei. Giganteggia e attrae con la nivea spuma il *piccolo di birra* dei Moretti...

Quanti visitano il nostro campo dei giuochi, hanno parole d'ammirazione (tranne piccole critiche; l'ombra è necessaria per far risaltare la luce!) per il modo con cui fu predisposta ogni cosa, e pronosticano alla Esposizione *la più splendida figura*: all'esito morale assicuratissimo certo, corrispenderà anche il favore di vicini e lontani.

* * *

La Statua dell'Agricoltura fu già messa a posto questa mattina; in giornata, sara collocata anche l'altra, delle Arti Belle.

Sui due pilastri dell'ingresso di fronte, saranno collocate due statue del De Paoli: la Previdenza e l'Industria.

— Da notizie private, si apprende che, in causa della nostra Esposizione vi sono ingombri di merci alle stazioni di Treviso, di Mestre, di Verona.

Ciò dinota quanto straordinario sia il concorso di espositori e il numero e la mole degli oggetti esposti.

— L'Unione Agenti di Commercio ha ottenuto dal Comitato Esecutivo a favore dei propri soci, l'abbonamento per l'Esposizione a sole L. 5,00.

Coloro che intendono approffittarne, ne devono dare avviso al Presidente dell'Unione Sig. E. Santi, al Cassiere sig. E. Liesch o al Segretario sig. L. Cadel.

— Convegno studentesco.

Il senatore De Giovanni ha preso vivamente a cuore l'iniziativa studentesca di una rappresentazione a beneficio della Lega contro la tubercolosi. Al comitato del Convegno di Udine sono giunte notizie da Padova, dove gli attori stanno preparando un programma dei più attraenti. Questo sarà noto fra giorni.

— Ormai è un fatto sicuro la fondazione del Vice-Consolato della « *Corda Fratres* ». Sono giunte numerose adesioni di friulani, ed altre ne arriveranno tra giorni. La cerimonia inaugurale avrà luogo la mattina del 31 agosto.

— La beneficenza a Udine.

Ecco le note riassuntive intorno all'attività della Società protettrice dell'infanzia nel secondo trimestre 1903:

Ambulatorio:		
Bambini curati n. 394. Spese per medicinali	L.	337.7
Altre inerenti al servizio dell'ambulatorio (affitti, stipendi, utensili)	»	279.-
Baliatici e latte a bambini cui manca il latte materno	»	630.9
Bambini abbandonati:		
Compensi a tenutarie	»	72.-
Rette per ricoverati in istituti .	»	289.-
Sovvenzioni:		
Indumenti offerti da privati . .	»	96.-
Id. provvisti dalla Società. . .	»	131.7
Sostanze alimentari:		
Ova, pane, farina, minestre . .	»	357.8
Colonia alpina (principio arredamento)	»	186.9
Totale	L.	2336.6

Le famiglie i cui bambini furono beneficati sono 199.

Il primo trimestre fu di L. 2142.60.

Il saggio non avvenuto.

La tutto predisposto, ieri, pel saggio all' Uccellis: la esposizione dei lavori già messa in ordine, l'ampia sala già popolata di sedie e il tavolo presidenziale ornato di damaschi... le alunne aspettavano col più vivo desiderio il momento di rivedere genitori e sorelle ed amiche: e le più fortunate quello di udir chiamar il loro nome, fra le distinte. Che gioia, ne avrebbero provata i loro parenti! e con quanta gioia ne avrebbero ricercato sul volto di quei cari la espressione!...

Ma venne il Presidente assessore avv. Franceschinis e fe' radunare le allieve nella sala di ginnastica e disse loro come, per la morte del Pontefice, il Consiglio direttivo avesse deciso di sospendere il saggio... Però, non poteva protrarsi l'uscita dal collegio di quelle alunne i cui parenti fossero venuti a levarle: queste, naturalmente, potevano uscirne ieri stesso...

E ne approfittarono tante, molte: tutte quelle i cui parenti erano venuti a « prenderle », onde, massime nelle ore pomeridiane, fu uno sfarfallare di fanciullette leggiadre che lasciarono il collegio, reiterando i saluti con le piccole dolenti amiche.

I parenti di interne e di esterne colsero l'occasione per visitare i lavori esposti: una raccolta invero ammirevole per il numero dei saggi e per la bellezza di alcuni: ricami in bianco, tagli di camicie e di federette, imparaticci, lavori manuali in cartoni e in trucioli (cravatte, borsellini, cestelli, portabiglietti, cappellini ecc.), ricami a colori in vari sistemi, tutta una esposizione elegante di leggiadrissime cose.

Notiamo alcuni nomi accompagnati i lavori che più ci piacquero: Cesira Sollenati, Maria Micoli, Luisa de Ereo, Lea Gotthardi, Adriana Passalenti, Gina Marchesi, Maria Piccoli, Adriana Valentinis, Lidia Nascimbeni, Emma de Toni, Lina Tavoschi, Agnese di Gaspero, Elisa Benardelli, Elisa Brod... Ma tutte le manine gentili che pazientarono intorno al proprio lavoro qui lodiamo: tutte tutte; poichè se talune mostrarono attitudini maggiori, tutte rivelano diligenza e vivo desiderio di compensare le amorevoli cure di genitori e di insegnanti.

— Movimento nel Personale giudiziario.

Il bollettino giudiziario reca:

Manara, giudice al Tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi è tramutato a Udine e Dal Monte giudice nella nostra città è trasferito a Verona.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 21 luglio 1903.

Rendita 5 0{0	102.14
» 4 1{2 0{0	101.88
» 3 1{2 0{0	100 35
» 3 0{0	72.75
Azioni	
Banca d'Italia	1023.25
Ferrovie Meridionali	693.—
» Mediterranee	475.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	501.—
» Meridionali	354.75
» Mediterranee 4 0{0	507.75
» Italiane 3 0{0	354.50
Città di Roma (4 0{0 oro)	515.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0{0	507.25
» » » 4 1{2 0{0	518.25
» Cassa risparmio, Milano 4 0{0	512.75
» » » » 5 0{0	518.50
» Ist, Ital, Roma 4 0{0	508.50
» » » » 4 1{2 0{0	521.25
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.11
Germania (marchi)	123.18
Austria (corone)	104.93
Pietroburgo (rubli)	265.42
Rumania (lei)	98.65
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22 69

— Grave disgrazia a Buttenicco. Ieri a sera certo Giuseppe Businelli fu Angelo, d'anni 54, nativo di Motta di Lorenzo e domiciliato a Buttenicco, stava lavorando sur una trebbiatrice, quando o per un falso movimento della persona o per altre cause — tutt'ora ignote — si ebbe impigliato dagli ingranaggi il piede sinistro.

Tosto fu dagli altri compagni adagiato sur un calesse e trasportato al nostro Ospitale, ove fu accolto d'urgenza (ore 2 ant. di oggi) dal dott. Fajoni, il quale gli riscontrò: assortazione totale del piede sinistro, in corrispondenza della regione malleolare, con notevole lacerazioni dalle parti molli Prognosi riservata.

— Le truffe amorose.

Fu prodotta denuncia alla Procura del Re per truffa, contro certo R., il quale ha, crediamo, altre denuncie che aspettano di essere disgrovigliate, per truffa di biciclette. Questa ultima, invece, è una truffa amorosa. Una povera serva di osteria, sui trentacinque anni, si lasciò infinocchiare dal R. che l'amava, che l'avrebbe sposata: anzi, la domandò formalmente in moglie, e per meglio convincerla che faceva proprio sul serio, usciva con essa a diporto, e si recarono assieme anche dal fotografo.

La povera donna, veramente, non è troppo svelta: circa nove anni or sono, ella cadde accidentalmente e battè il capo al suolo, così da restarne ancora offesa in parte, e da non conservare perfetta la memoria. E di questo avrebbe approfittato il denunciato per la sua *truffa amorosa*, facendosi una volta prestare 100 lire, poi ricevendone altre non sappiamo a che titolo... se di prestito o di anticipazione per le spese matrimoniali di là da venire!

— Cartoline illustrate dell'Esposizione di Venezia.

Il maggior successo della V. Esposizione internazionale d'Arte della Città di Venezia è indubbiamente costituito dalle Sale italiane d'arte pura e d'arte applicata, in cui figurano signorilmente il Lazio, la Lombardia, L'Emilia, il Piemonte, Napoli e Sicilia, la Toscana, il Veneto

Queste sale sono state riprodotte in dodici bellissime cartoline al platino, le quali danno una fedele idea della varietà elegante con cui è arredata la Mostra.

Chi desiderasse l'intera raccolta, deve rivolgersi alla Segreteria dell'Esposizione.

— Buona usanza.

All'Ospizio Tomadini in morte del sig. *Antonio d'Este*, l'on. famiglia d'Este, dolente offre L. 100.

L'on. Banca Cooperativa Cattolica di Udine, in morte del signor *Domenico Gori*, sindaco di Nimis offre L. 10.

I sig. impiegati della suddetta Banca in morte dello stesso offrono L. 5.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Gli spiccioli della cronaca

— Pietro Olivo fu Leonardo, d'anni 43, impiegato ferroviario, denunciò all'Ufficio di P. S. che il proprio figlio Gustavo, manca da casa da 3 giorni.

Credesi sia diretto a Treviso da Venezia.

Il quindicenne Gasperi Pietro di Giacomo da Trieste, ieri in Piazza S. Giacomo tentò rubare a certa Buti il portamonete che teneva in tasca.

La donna accortasi, fece a tempo di scongiurare il borseggio e di trattenere il mariolo che consegnò alle guardie di città.

Venne arrestato.

Concordato rinviato.

— Il Tribunale con sentenza in data di ieri, rimandò la data pel concordato nel fallimento Nimis e Comelli di Nimis, al 18 agosto p. v.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE.

Lesioni. — Gerardo Bressan di Malisana (S. Giorgio di Nogaro) imputato di lesioni gravi a danno del cognato Zanfagnin, fu condannato, dietro proposta del P. M. a mesi 5 di reclusione ed a rifondere i danni alla parte lesa e nelle spese.

CORTE D'ASSISE DI TREVISO.

Dieci anni invece di dodici. — Ieri, senza intervento di giurati, fu trattata la causa contro Majero Lucio Francesco di Codroipo, accusato di ratto e violenza carnale in persona della bambina Nigris Irene.

La Corte d'Assise di Udine aveva condannato quel bruto a 12 anni di reclusione. Rinviato a questo Circolo dalla Suprema Corte di Cassazione di Roma per una più retta applicazione di pena, Corte la ridusse ad anni 10 e mesi sei di reclusione.

Un arresto politico a Trieste.

Ci scrivono da Trieste, 22:

Ieri l'altro, sull'imbrunire, all'imboccatura dell'Acquedotto, fu arrestato il signor Cairoli Bertin, possidente, abitante in via del Farneto 27, il quale avrebbe emesso grida di carattere politico.

Dopo essere stato sottoposto ad interrogatorio alla Polizia, il signor Bertin fu accompagnato in via Tigor.

Bibliografia.

A. G CAGNA. — **Alpinisti Ciabattoni**, con 39 incisioni e 12 tavole dell'artista G. Grossis. — Ulrico Hoepli, editore, Milano. — L. 4.

In Italia il romanzo umoristico, nel giusto senso della parola, non esiste; molti scrittori lo hanno tentato, ma il successo non corrispose all'intento.

Invece ora il libro allegro tanto atteso, è apparso per merito dell'editor Ulrico Hoepli, il quale, facendo uno strappo alla classica tradizione della sua casa, ci presenta la nuova ed artistica edizione di un racconto gaio che susciterà una strana risata da un capo all'altro d'Italia.

A volte bisogna perfin sospendere la lettura per abbandonarsi a una risata clamorosa. Risata cordiale, onesta, che fa bene al sangue e solleva lo spirito; non una sguaiatezza, nè una volgarità; l'umorismo è nel temperamento dell'artista, non già nella ricercatezza degli effetti o nell'affastellamento di quei bisticci da *per finire* che dell'umorismo sono la contraffazione.

Le varie macchiette che girano intorno alle figure principali, pinte mirabilmente, hanno la gustosità attraente di una istantanea; i paesaggi montani, i quadretti del lago nei suoi diversi momenti, sono schizzati e coloriti alla brava con mano svelta e sicura, degna dell'autore dei *Provinciali*, uscito ora nella sua seconda edizione.

Arte facile nell'apparenza, ma la difficoltà grande è appunto quella del dire le cose comuni non alterando di un pelo la verità. Insomma, questo lavoro è un quadretto vivo, vero, buttato giù con briosa freschezza di tempra, concepito e disegnato con una larga e schietta vena di umorismo che arieggia a momenti Lorenzo Sterne per certe sfumature filosofiche che toccano talvolta la mestizia.

E quel che più rileva, e si sottintende trattandosi di una pubblicazione di Hoepli, il libro è perfettamente morale.

Memoriale dei privati

Comune di Buia

Avviso di concorso

Il concorso ai seguenti posti di maestro, che doveva chiudersi il 15 corrente, resta aperto a tutto il giorno 15 Agosto p. v.

classe II e III femminile, nel capoluogo, stipendio lire 600;

classe II maschile, nel capoluogo, stipendio lire 750;

classe I. femminile, in S. Floreano Avilla, stipendio lire 600.

Le domande debitamente documentate, saranno dirette a questa segreteria comunale.

Buia, 14 luglio 1903.

Il Sindaco
Minisini

Comune di Cassacco.

Avviso di concorso

In conformità alla nuova classificazione di queste scuole comunali si dichiarono vacanti i seguenti posti d'insegnanti della Frazione di Raspano;

1. *Maestro* della scuola unica maschile con lo stipendio annuo di L. 700;

2. *Maestra* della scuola unica femminile con lo stipendio di L. 560.

È quindi aperto il concorso per titoli ai suindicati due posti fino a tutto il giorno 31 Luglio p. v. Le istanze d'aspiro, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate a questo Municipio entro il predetto termine.

La nomina verrà fatta a termine dell'art. 2. e seguenti della nuova legge sulle nomine e sul licenziamento degli insegnanti elementari comunali.

Cassacco, li 10 giugno 1903.

179 Il Sindaco.
A. Deciani.

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Ringraziamento.

Il marito, il fratello ed i parenti tutti della compianta **Teresa Furlani - Brusutti** ringraziano di cuore tutti coloro che in qualsiasi maniera cooperarono a rendere maggiormente solenni le onoranze tributate alla cara Estinta.

All'egregio dottore Oscar Luzzatto poi, tributano una doverosa attestazione di gratitudine e per le sapienti cure e l'amorevole solerzia colle quali per quasi quattro anni sollevò il fisico e lo spirito alla rimpianta donna.

Revoca di mandato.

Col rogito 21 Luglio 1903 N. 1030—1377 del dott. Luigi Minini notaio residente in Fagagna, *Facini Elia* fu Antonio, muratore di Artegna, ha. di pieno accordo colla di lui moglie *Romanini Maria*, revocato la procura generale rilasciata alla stessa coll'atto 12 Febbraio 1903 N 7917—5409 autenticato Barnaba.

Municipio di Udine.

Si avvertono gli aventi interesse che presso l'ufficio tasse trovasi depositata per 15 giorni la Matricola dei contribuenti la tassa esercizio e rivendita.

DOMANDE e OFFERTE

(Vedi in 4.a pagina)

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco